



COMUNE DI SERRAVALLE SCRIVIA
Provincia di Alessandria

Assessorato alle Politiche Sociali
Assessorato alla Comunicazione

Servizio Politiche Attive per la Collettività

COMUNICATO STAMPA nr. 01/2011
05/01/2011

Oggetto: «Chi vuole integrarsi, a Serravalle non è straniero». Piena soddisfazione dell'Assessore Riccardo Lera, per il Corso di Lingua Italiana per Stranieri.

Davvero non ci voleva credere Riccardo Lera, che i frequentatori del corso di italiano per stranieri patrocinato dal suo Assessorato Comunale alle Politiche Sociali e promosso dall'associazione Auser "Insieme per Serravalle", fossero diventati tanto bravi in così poco tempo. Lo ha convinto Marco Debrevi, responsabile dei corsi iniziati lo scorso ottobre presso la Biblioteca Comunale "Allegri" di Serravalle, mostrandogli alcune delle lettere scritte dagli allievi del primo livello di apprendimento linguistico. «In questo lettera - scrive Serena alla propria madre, ancora un poco incerta, ma incredibilmente efficace nel suo italiano qui riproposto come è stato redatto - voglio raccontarti la mia vita in Italia da quando ho portato Katia e Jesus qua. Voglio farli crescere bene, come avrei voluto fare all'Equatore, ma la non poteva perché non c'era abbastanza lavoro». Una storia come tante, quella di Serena venuta da Quito; inversa però a quella di Lyudmila, che invece ha dovuto lasciare la figlia in Ukraina e la rincuora come può: «Le cose si mettono bene. Sai che vivere in una famiglia altrui non è molto piacevole, ma sono capitato bene. Mi trovo bene da loro, sono molto gentile con me. Non trovo le parole per ringraziare». Quelle per ringraziare forse no, ma le parole per far commuovere un "omaccione" grande e grosso come Lera sì: «è incredibile - afferma l'esponente politico della Giunta guidata dal Primo Cittadino, Antonio Molinari - la forza di volontà che dimostrano queste persone nel volersi inserire a pieno titolo nella nostra comunità. Hanno bisogno e spesso si adattano a fare lavori umili, nonostante posseggano in molti casi titoli di studio più che significativi, ma non perdono mai di vista la propria dignità».

Dignità: questa la parola chiave che accomuna tutti gli immigrati che frequentano il corso di italiano a Serravalle, consapevoli che in un paese straniero possono rivendicarla solo dialogando con chi li ospita. «Ma per dialogare serve la conoscenza della lingua - prosegue ancora Lera - una lingua per comprendere, ma soprattutto per farsi capire dagli altri. Dove per "altri", nel caso di noi serravallesi, si intende una comunità fondamentalmente aperta e generosa, anche se a volte diffidente. Certo - prosegue deciso - una diffidenza non giustificabile quando si trasforma in intolleranza, ma comprensibile dal lato umano, che può essere vinta solo attraverso politiche che favoriscano l'integrazione. Per questo l'amministrazione guidata dal sindaco Molinari ha

voluta, fin dall'inizio e nell'interesse dell'intera comunità, fare proprie le iniziative in tal senso: prima fra tutte, anche se non l'unica, la scuola di italiano».

Una scuola portata avanti con entusiasmo dai volontari Auser che già l'anno scorso hanno preparato otto studentesse straniere al conseguimento della licenza media e che, quest'anno, sperano di bissare il successo raddoppiando anche il numero di privatisti. «Una licenza media che oggi non è più solo motivo di orgoglio o di miglioramento lavorativo per i cittadini stranieri, ma – incalza ancora l'assessore alle politiche sociali – una credenziale per evitare il test obbligatorio di accertamento della lingua, entrato in vigore lo scorso 9 dicembre. L'ennesima difficoltà gratuita voluta dai leghisti al governo, solo per fare un po' di propaganda xenofoba utile in tempi di elezioni». Disagi di cui è consapevole anche Jose Maldonado che, con la moglie, il corso di italiano lo viene a frequentare da Arquata Scrivia la sera, dopo il lavoro. Il cittadino equadoriano ha pensato di scrivere una lettera aperta al primo cittadino della sua città: «noi siamo stranieri residenti in la vostra città – si appella così, Jose, al sindaco Spineto – dove non abbiamo possibilità per imparare parlare, scrivere e leggere la lingua italiana. A noi serve per farci capire e rispettare tutte le vostre leggi, e al stesso tempo ringraziare per la vostra accoglienza. Ma anche - conclude Jose, nel suo ancora povero, ma già ricchissimo italiano del cuore - per avere una opportunità di prepararci per un domani».

Un'opportunità che oggi, però, pesa solo sul bilancio di Serravalle: «Jose non è, purtroppo, il solo frequentatore del corso non residente nel nostro Comune – osserva amaramente Lera -anzi, quelli provenienti da Arquata Scrivia, ma anche da Gavi e da altri centri limitrofi sono assai numerosi. E lo stesso si era verificato in passato. La scorsa estate, infatti – prosegue ancora l'assessore serravallese - avevamo scritto a tutti i sindaci interessati proponendo un incontro per definire una partecipazione allargata, visto che l'integrazione, almeno a parole, sembrerebbe essere un obiettivo condiviso. Ma non si è presentato nessuno». Una dichiarazione anticipata di rinuncia? «Al contrario: siamo fieri di quel che facciamo e continueremo a farlo. La mia vuole essere invece un'esortazione al senso civico da parte di tutti, con l'auspicio che si sia trattato di una banale "dimenticanza" alla quale rimediare la prossima volta. Certo, Serravalle è tra i comuni più fortemente interessati al fenomeno immigrazione, ma la cosa riguarda in generale tutto il territorio alessandrino. Per questo – conclude Lera – abbiamo cercato di coinvolgere sul tema specifico, ricevendo segnali che definirei positivi, anche l'Amministrazione Provinciale».